

Una parola di... introduzione alla **Messa**



- di GIULIO VIVIANI -

**Carissimo
Simone,**

In questi mesi sono venuto tante volte nella tua valle a sostituire qualche sacerdote ammalato o assente e sono stato anche nella tua parrocchia per celebrare la santa Messa con la tua comunità. Ho un bel ricordo di te e dei tuoi compagni del gruppo dei ministranti. Devo dire che dopo 17 anni passati a fare il «chierichetto», o meglio il cerimoniere del Papa, ho avuto occasione di celebrare l'Eucaristia in diverse chiese della nostra diocesi e di incontrare tanti chierichetti e chierichette. Ho potuto vedere tanti bravi ministranti, ben preparati e attenti al loro servizio all'altare. Qualche volta, ma soprattutto in città, ho dovuto celebrare da solo sull'altare con la comunità ma senza neanche un chierichetto: che brutto! Vorrei offrire a te e ai tanti amici della rivista *La Vita in Cristo e nella Chiesa* qualche indicazione per migliorare il vostro servizio.

Anzitutto quando suona la **campana**, di solito un quarto d'ora prima delle celebrazioni, un bravo chieri-

chetto dev'essere già per strada in modo da arrivare in tempo in chiesa a prepararsi e rivestire la sua veste con calma, ma anche per assegnare, dividersi o ricevere gli incarichi in quella celebrazione. Non dovrà mancare anche un momento di **silenzio** per una preghiera personale o di gruppo prima di iniziare il servizio. Questo vale soprattutto per la Messa della domenica che richiede più attenzione e diversi compiti e incarichi rispetto a quella nei giorni feriali.

Ti ricordo anche quel piccolo sacrificio che la Chiesa ci chiede di fare prima della Comunione: il **digiuno eucaristico**. Non si mangia e non si beve nulla, tranne l'acqua e le necessarie medicine, per lo spazio di un'ora prima di accostarsi alla mensa del Signore (non prima della Messa ma prima della Comunione). La chiamerei una «zona di rispetto» attorno all'Eucaristia, per educare ed educarci a non perdere di vista la grandezza del Sacramento che riceviamo.



«Cari fratelli sacerdoti, privilegiate, accanto ad altre iniziative, la cura dei ministranti. perché, attraverso il servizio all'altare, ciascuno di essi impari ad amare sempre più il Signore Gesù, lo riconosca realmente presente nell'Eucaristia, gusti la bellezza della liturgia» (SAN GIOVANNI PAOLO II).

Quello non è un cibo come gli altri, da mescolare al resto degli alimenti. È «il Pane vivo, disceso dal Cielo» come lo ha definito Cristo stesso (Gv 6,51).

Sono stato da poco di domenica in altre chiese e ho visto tanti bravi e numerosi chierichetti e chierichette. Mi hanno colpito soprattutto i loro «capi»; i chierichetti più grandi che, con pazienza, distribuiscono e danno i vari incarichi e istruiscono i più piccoli.

La cosa più interessante mi è accaduta in una piccola sacrestia. Con mia grande meraviglia e sorpresa prima di uscire in presbiterio per la celebrazione il «capo» ha detto a tutti i chierichetti: «Diciamo la preghiera»; e tutti hanno letto da un grande cartello la loro breve preghiera: «Grazie Gesù, per il tuo amore. Fa' che il mio servizio al tuo altare sia a te gradito. E che io possa continuare a vivere con gioia la Santa Messa nella vita di ogni giorno. Amen». Anche io sacerdote, che spesso arrivo di corsa e non mi fermo un momento a fare silenzio prima di celebrare la Messa, ho dovuto imparare questa bella lezione!

Un'altra cosa importante è quella di partecipare alle prove, quando ci sono, soprattutto prima delle grandi feste dell'anno liturgico – pensate a Natale e alla Settimana santa con il suo Triduo pasquale! È necessario, quindi, normalmente fare le prove, soprattutto per aiutare i nuovi a imparare, per esempio, il modo di tenere i candelieri, le torce, il Messale... il modo di usare il turibolo, di fare il lavabo, ecc. Mi piacerebbe anche vedere dei bravi chierichetti che sanno tenere bene il Messale davanti al sacerdote che sta alla sede, invece di quei brutti leggi che spesso nascondono il celebrante.

Inoltre tocca anche a voi dare il buon esempio a tutta l'assemblea sulla posizione da tenere durante la celebrazione: **in piedi**, **seduti** o **in ginocchio**. L'introduzione al Messale (l'*Ordinamento Generale del Messale Romano* del 2004 al n. 43) prevede le seguenti modalità.

- **In piedi:** dall'inizio della Messa fino alla prima lettura; al Vangelo, Credo e preghiera dei fedeli; dal *Pre-gate fratelli* (non dal prefazio) fino all'epiclesi (quando il sacerdote stende le mani sul pane e sul calice); dal *Mistero della fede* fino alla Comunione; e durante i riti di conclusione.
- **In ginocchio:** dall'epiclesi della consacrazione fino al *Mistero della fede* (in alcuni luoghi si usa stare in ginocchio fino al *Per Cristo*).
- **Seduti:** alle letture, compreso il salmo, fino all'acclamazione al Vangelo; durante l'omelia e la presentazione dei doni; se lo si desidera anche dopo la Comunione.

Ci sono anche dei momenti in cui fare un **inchino**: se si passa davanti all'altare, senza tabernacolo, o davanti al celebrante, e quando al Credo si ricorda l'incarnazione (*E per opera dello Spirito Santo... e si è fatto uomo*). Quando si passa davanti al tabernacolo, o se c'è l'esposizione del Santissimo Sacramento, si fa la genuflessione con il ginocchio destro fino a terra. Durante la Messa si fa genuflessione davanti al tabernacolo solo all'inizio e alla fine della celebrazione.

Sono piccoli segni che hanno la loro importanza; come diceva il Papa all'Udienza sulla Messa del 22 novembre 2017: «È necessario conoscere questi santi segni per vivere pienamente la Messa e assaporare tutta la sua bellezza».

Nei prossimi numeri della rivista ti darò qualche altra indicazione. Alla prossima volta. Ciao!

Don Giulio